

Nella seconda parte saranno invece eseguiti brani di autori francesi del Novecento che al quartetto di flauti hanno regalato pagine originali molto suggestive e che, accomunati tutti dal prestigioso percorso formativo del Conservatorio di Parigi e dalla conquista dell'ambitissimo Prix de Rome per la composizione, prendono spunto tutti da episodi descrittivi ludici e spensierati legati spesso alla natura e agli animali. I "Flutes en vacance" di Jaques Castèrède rappresentano un'immagine dei flauti come ispiratori di momenti emotivi diversi e come evocazione di stati personali ora gioiosi e ora sognanti e leggeri. I bucolici "Jours d'été à la montagne" del prolifico compositore e violinista Eugene Bozza sono brani di grande effetto, scritti per una tecnica flautistica decisamente avanzata. La suite "Chats", dell'eccentrico musicista, regista, autore teatrale e compositore Marc Berthomieu, è composta da 5 brevi brani, ciascuno dei quali è dedicato a una razza felina diversa.

Tutte le composizioni eseguite oggi a supporto della conversazione attorno al flauto, possono essere considerate come un'efficace esemplificazione delle possibilità tecniche ed espressive di questo affascinante strumento, sia come solista che come elemento fondamentale di molta musica da camera. La rara formazione dell'Ensemble Renaissance, poi, permette di realizzare come uno strumento considerato relativamente semplice per l'ascolto possa diventare scrigno prezioso di sonorità e complessità armoniche difficilmente immaginabili.

Pier Giorgio Cargino
Amici per la Musica

VIAGGIO INTORNO AL FLAUTO



STAGIONE 2020

Concerto N° 163

VIAGGIO INTORNO AL FLAUTO

Conversazione musicale sul flauto

QUARTETTO DI FLAUTI ENSEMBLE RENAISSANCE

Alberto Barletta, Lorenzo Mainolfi,
Gianni Cristiani, Marco Jorino



Conversazione sul flauto con esempi musicali di J.S.Bach, W.A.Mozart, C.Debyusy, J.Castarède, E.Bozza, M.Barthomieu

Martedì 29 settembre, ore 16,30

Biblioteca A. Della Corte

Villa Tesoriera – corso Francia 186 - Torino

Johannes Sebastian Bach (1685-1750)

Fuga BWV 542 per quartetto di flauti (*dall'originale per organo*)

Wolfgang Amadeus Mozart (1756-1791)

Andante in Fa maggiore K 616 – *Trascrizione dall'originale per organo meccanico di Stefan Hiby*

Claude Debussy (1862-1918)

Deux arabesques – *Arrangiamento dall'originale per pianoforte di Howard Cohen*

1ère – *Andante con moto in Mi Maggiore*

2ème – *Allegretto scherzando in Sol Maggiore*

Jacques Castérède (1926-2014)

Flutes en vacance – (1964)

Flutes Pastorales

Flutes joyeuses

Flutes reveuses

Flutes légères

Eugène Bozza (1905-1991)

Jour d'été à la montagne – (1955)

Pastorale

Au bord du torrent

La chante des forêts

Ronde

Marc Berthomieu (1906-1991)

Chats – (1955)

Persan bleu

Puma

Siamois

Lynx

Chat Perché

ENSEMBLE RENAISSANCE

Alberto Barletta, Lorenzo Mainolfi, Gianni Cristiani, Marco Jorino

Il quartetto “ENSEMBLE RENAISSANCE” nasce dalla curiosità che accomuna quattro affermati strumentisti -il campano Alberto Barletta ed i piemontesi Lorenzo Mainolfi, Gianni Cristiani e Marco Jorino - per la ricerca timbrica che la comunione dei loro quattro strumenti (flauti, ottavino e flauto in sol), uguali eppure diversi nella loro individualità, poteva realizzare, soprattutto se declinata nella rilettura di brani di repertorio originariamente pensati per altri strumenti o ensemble. È nata così la ricerca di un suono che mira ad offrire all'ascoltatore una nuova esperienza di ascolto che, sfruttando le caratteristiche tipiche degli strumenti a fiato e del flauto in particolare, lo accompagna verso un nuovo orizzonte sonoro.

Il flauto è forse, assieme alla cetra, il più antico strumento che sia stato usato dall'uomo per riprodurre suoni musicali. La sua rappresentazione grafica risale addirittura alla preistoria, mentre oggi col vocabolo "flauto" si indicano anche, per quanto non esattamente, quegli antichi strumenti a fiato che prendevano presso i Greci il nome di *αὐλός* (aulos) e presso i Latini quello di *tibia*. La scienza che studia il flauto e la sua evoluzione si chiama auletica e ci permette di seguire le varie forme e tipologie che questo strumento ha assunto nel corso dei secoli. Il flauto traverso moderno, che a partire dalla seconda metà del '700 fa parte delle grandi orchestre sinfoniche, ha origini nel 1500, ma la sua forma attuale la si deve al compositore tedesco Johann Joachim Quantz (1697-1773). Da allora tutti i maggiori compositori dell'età classica, romantica e moderna, si sono cimentati nella creazione di brani dedicati al flauto, esplorando via via tutte le possibilità tecniche, timbriche ed espressive di uno strumento che non finirà mai di stupire per la sua duttilità. La famiglia dei flauti, infatti, è estremamente eterogenea e comprende più di 8 diversi strumenti che vanno dall'acuto (ottavino e flauto soprano) al basso (flauto basso, flauto contrabbasso), passando attraverso i più comuni flauto traverso, flauto contralto o in sol e arrivando a curiosità per la verità poco esplorate come il flauto d'amore, il flauto subcontrabbasso, e addirittura il flauto iperbasso. Ma al di là delle acrobazie costruttive, il flauto è oggi largamente utilizzato sia in orchestra che come solista e in formazioni da camera.

Oggi, ad accompagnare questo breve intrattenimento sul flauto, l'Associazione Culturale Amici per la Musica ospita nella suggestiva cornice della Biblioteca "Andrea Della Corte" di Torino, il quartetto di flauti "Ensemble Renaissance", che ci aiuterà a comprendere meglio le possibilità di questo strumento.

Contrariamente a quanto si possa immaginare, la letteratura per ensemble di flauti è molto ricca e varia e spazia da trascrizioni e arrangiamenti a composizioni originali di ogni epoca storica. Il viaggio che ci propongono i componenti dell'Ensemble prevede un itinerario cronologico ed estetico che, attraverso l'esecuzione di opere originali e trascritte per questa formazione, condurrà l'ascoltatore dalle sonorità più austere di J.S. Bach a quelle più attuali e leggere di M. Barthomieu. Verranno impiegati, come avviene per la più classica formazione del quartetto d'archi, i flauti nelle loro diverse estensioni per cui, oltre al classico flauto traverso saranno presenti anche il flauto contralto (o flauto in sol) ed il flauto basso che, rispetto a quello “classico”, ha un'estensione di un'ottava più grave.

Il primo esempio proposto è la trascrizione della *fuga BWV 542* di Johannes Sebastian Bach. Composta originariamente per organo e preceduta originariamente da una fantasia, anch'essa in sol minore, è stata anche trascritta per pianoforte da Franz Liszt ed è basata sul tema di una danza popolare olandese, magistralmente trasformata e quasi trasfigurata dal genio di Eisenach. In questa trascrizione le diverse altezze dei flauti utilizzati permettono di cogliere appieno l'intrecciarsi delle voci della fuga, apprezzando il gioco armonico che esse creano nel loro divenire.

Seguirà la bella trascrizione del Mozartiano *Andante in fa maggiore K 616*. La storia di questo brano, composto nell'ultimo anno di vita di Mozart, racconta di uno strano incarico ricevuto da un certo conte Deym, collezionista di oggetti preziosi e rari, per scrivere una serie di pezzi per organo meccanico, detto anche ad orologeria, strumento che richiamava in quel tempo la curiosità della ricca borghesia viennese. A quel tempo Mozart viveva in uno stato di grande difficoltà economica e ottemperò senza difficoltà alla commissione per il compenso di 300 sterline. L'Andante K616, anche conosciuto come Rondò, venne poi utilizzato per altre composizioni e finalmente trascritto anche per altri strumenti. Quella di oggi, per quattro flauti in Do, è del flautista tedesco contemporaneo Stefan Hiby. Seguirà una rilettura del 1990 delle celebri "*Deux Arabesques*" di Claude Debussy, composte tra il 1888 e il 1891 per pianoforte solo. Qui, attraverso la fusione dei suoni dei quattro flauti, Howard Cohen riesce a ritrovare quel clima sonoro tipico del primo Debussy, pervaso da un romanticismo sognante e delicato e ancora privo di quelle impressioni simboliste che lo portarono alle opere successive, come la serie delle Images e il Pelléas.